

## Pausa di Silenzio

**Canto:**  
**Meditazione**  
**Preghiere spontanee**  
**Padre Nostro**  
**Segno di Pace**

**Tutti**

**Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portano la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

(Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata**  
**Cattedrale di Udine**

**Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"**

**Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it) e clicca nel Menu' la voce "Area Download".**

Chiesa S. Pietro Martire

*Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorero'*

*Adorazione Eucaristica*

**XIX<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario "A"**



**Canto iniziale**

**Tutti:** *“Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa’ che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace.” (Colletta)*

**1 L.** L'annuncio di questa domenica si rivolge a quell'umanità che è in ricerca di Dio o forse semplicemente di un senso del vivere, dell'essere, dell'agire; si rivolge a quell'umanità che nell'esperienza della fede è percorsa dal dubbio, dal turbamento e dalla paura. L'annuncio è racchiuso nelle parole del Signore: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».

**2 L.** L'accento è da porre principalmente sul «sono io», cioè sulla rassicurazione che Gesù si rende realmente vicino quando il dubbio rende tutto più incerto. Le storie di Elia e di Pietro assieme agli altri discepoli sono in tal senso paradigmatiche. Possono essere riprese con una narrazione sapienziale, che sappia cogliere il nostro oggi in quelle vicende lontane nel tempo ma attuali per le situazioni vitali che rappresentano.  
Canto al Vangelo.

*Presidente Assemblea: "Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola."*

+ *Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 14,22-33)*

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». *Parola del Signore.*

## **Tutti**

Non sono degno, Signore,  
che tu entri nella mia casa.  
Vedi bene che c'è del disordine.  
Non è pronta ad accoglierti.  
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale  
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.  
Sono impreparato e perciò ti confesso:  
non son degno che tu entri!  
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta  
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:  
«oggi devo fermarmi a casa tua».  
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.  
Vedi, Signore: la porta è aperta,  
ma la casa non è pronta!  
Almeno così a me pare. E a te?  
Rimaniamo, ad ogni modo,  
a parlare un po' sull'uscio.  
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.  
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare  
tante cose da te.  
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!  
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.  
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.  
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.  
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

*Intenzioni dell' Arcivescovo Andrea Bruno affidate al  
Monastero Invisibile*

► Preghiamo per i giovani del nostro seminario che stanno concludendo il loro anno di vita comunitaria. Alcuni stanno verificando la loro scelta e altri si stanno avviando verso passi importanti come il presbiterato e il diaconato. Chiediamo per loro la luce dello Spirito Santo e la generosità del cuore che vince ogni paura.

può manifestarsi nel vento impetuoso, nel terremoto e nel fuoco, operare prodigi incredibili. Tutta la creazione è uscita dalle sue mani e lui ne è il Signore.

2 L. Quando ci viene incontro, però, lo fa con il volto che ha assunto in Gesù, quello che ci ripete: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».

1 L. Nell'immaginario dell'Antico Testamento, le acque rappresentano le forze oscure, ribelli, orgogliose che si oppongono al Signore. Gesù cammina su di esse non per meravigliarci, non per spaventarci, ma per rassicurarci e consolarci, per darci un segno che davvero è vincitore del male e che chi si lascia prendere per mano da lui partecipa di questa sua vittoria.

2 L. Molte sono le forme di paura, di timore, di angoscia che periodicamente ci invadono: paura di Dio o del futuro; paura perché ci sentiamo sommersi, schiacciati dall'esperienza del male, del peccato, dell'ostilità; paura perché il senso della vita ci sfugge.

1 L. Tutti questi sono i casi nei quali siamo invitati a riprendere nella preghiera queste parole del Signore: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».

2 L. Come con Pietro, il Signore ci farà camminare sulle acque insieme con lui, ci terrà uniti a lui e, finché resteremo con lui, nulla potrà scalfirci.

1 L. Certo, anche presi per mano, anche uniti al Signore, resteremo fino alla fine della nostra vita «uomini di poca fede». Questa esperienza però non ci abatterà.

2 L. Alla nostra poca fede, infatti, il Signore risponderà sempre come fece con Pietro: continuando a tenderci la mano, ad afferrarci, a tenerci saldi, attaccati a lui. Ci basta, nella preghiera, continuare a lasciare echeggiare questa assicurazione: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».

## Pausa di Silenzio

**1 L. Gesù «sali sul monte, in disparte a pregare». Certamente un tempo impegnato nella preghiera è necessario alla nostra vita, anche come momento di pace nella frenesia della vita quotidiana. Forse coniugare vissuto e preghiera rappresenta una meta lontana per ciascuno di noi, ma inoltrarci nella vita cristiana ci conduce in questo sentiero.**

**2 L. Quando in famiglia ascolto l'altra persona – coniuge o figlia/o – non unisco forse relazione umana e relazione con il Signore? Così, quando percepisco la mia vita come un dono messo dalla Provvidenza nelle mie mani e per questo offro me stesso come dono nella carità, nella pazienza e nella benevolenza, non vivo e non creo quella comunione che è dono di Dio?**

**ABBASSARE LUCI**

## Tutti

**Dal Salmo 84:** Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra. R.

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo. R.

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino. R.

## Pausa di Silenzio

1 L. Quanto bisogno abbiamo anche noi di sentirci ripetere dal Signore «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». È un invito a riconoscere il vero volto di Dio, a distinguerlo dalle false immagini che ci facciamo di lui, da quelli che l'Antico Testamento chiama «idoli».

2 L. La più grande tentazione del popolo di Dio, fin dal momento nel quale uscì dall'Egitto, fu quella di fabbricarsi delle immagini di Dio, degli idoli, e di sostituirli al Dio vivente ma invisibile.

1 L. Potremmo credere di essere al riparo da questa tentazione perché non adoriamo più delle statue, non siamo politeisti, ma in realtà la nostra idolatria sopravvive assumendo altre forme.

2 L. La prima di queste forme consiste nel trasformare delle realtà buone in se stesse, ma relative, in qualcosa di assoluto. Anche nel linguaggio corrente parliamo oggi di idoli ai quali sacrifichiamo tutta la nostra vita, per i quali ci consumiamo, come il denaro, il potere, il narcisismo.

1 L. Una seconda forma di idolatria consiste poi nel sostituire al Dio di Gesù l'immagine che ci facciamo di lui. Quando preghiamo, crediamo di rivolgerci al Signore, ma in realtà ci stiamo misurando con una nostra proiezione, con un Dio fatto a nostra immagine o, peggio, a immagine delle nostre ansie e delle nostre paure.

2 L. Quando per esempio chiamiamo Dio «Padre», dobbiamo essere attenti a lasciare che la nostra percezione della paternità sia convertita grazie al vangelo. Altrimenti siamo condizionati dalla nostra esperienza umana di paternità e possiamo rappresentarci Dio come un padre autoritario, severo, distante o assente.

1 L. Un criterio infallibile per capire se nella nostra relazione con il Signore abbiamo a che fare con il Dio vivente oppure con una delle nostre proiezioni è da cercare nei sentimenti che tale rappresentazione risveglia in noi.

2 L. L'idolo incute timore, alimenta la colpevolezza, ci turba, ci

lascia insoddisfatti di noi stessi, scoraggiati. Oppure, al contrario, troppo soddisfatti.

1 L. Possiamo infatti scendere a patti con l'idolo, offrirgli qualcosa che lo plachi e garantirci così una tregua nella quale ci illudiamo di essere in regola.

2 L. Il Dio vero invece, il Padre che ci ha svelato Gesù, si riconoscerà alla luce dei frutti dello Spirito, cioè della sua presenza in noi, elencati da Paolo nella Lettera ai Galati: «Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé».

1 L. Poiché è il Dio di ogni consolazione, ogni incontro autentico con lui ci ricolma di pace, ci rinfranca sul nostro cammino, ci rende certo lucidi riguardo al nostro peccato, ma solo nell'istante stesso nel quale questo è perdonato.

2 L. Ogni volta che ci rivolgiamo a Dio e che preghiamo, siamo dunque incoraggiati a verificare se siamo in presenza del Padre oppure se ci stiamo semplicemente esponendo a una delle nostre proiezioni, a uno dei nostri idoli.

1 L. Preghiamo per prendere un minimo di distanza rispetto agli affanni della nostra vita quotidiana. Come lo vediamo fare a Gesù nel vangelo, preghiamo per ritemperarci esponendoci all'amore e alla consolazione del Signore, per attingervi la pace e la forza di cui abbiamo bisogno nel nostro cammino.

2 L. In questo incontro, riconosceremo il Signore perché mai si impone: entra nelle nostre vite in punta di piedi, si propone a noi, con noi desidera non una relazione da maestro o da padrone a schiavo, ma da padre a figlio, da amico ad amico: «Vi ho chiamati amici», ci dice Gesù.

1 L. Certo, Gesù cammina sulle acque. Certo, è il Dio potente che